



MOVIMENTO “CON CRISTO PER LA VITA”

SCHEDE DI BIOETICA

I METODI NATURALI PER LA REGOLAZIONE DELLA FERTILITA'

MAGISTERO DELLA CHIESA CATTOLICA

I concetti generali sul senso e sulle finalità della procreazione umana sono espressi nella scheda “ La procreazione umana Magistero della Chiesa”

Il Santo Padre Pio XII, nel “**Discorso alle partecipanti al Congresso della Unione Cattolica Italiana Ostetriche**”(29 ottobre 1951), parla dei metodi naturali e del loro corretto uso (secondo la Religione Cattolica); in particolare Pio XII ha affermato: “Detti metodi (naturali) si rendono leciti in casi di forza maggiore”; “ Se però non vi sono, secondo un giudizio ragionevole ed equo, simili gravi ragioni personali o derivanti dalle circostanze esteriori, la volontà degli sposi di evitare la fecondità della loro unione, pur continuando a soddisfare pienamente la loro sensualità, non può derivare che da un falso apprezzamento della vita e da motivi estranei alle rette norme etiche”.

Il Santo Padre Paolo VI, nella Enciclica *Humanae Vitae*, scrive, al numero **11**” Questi atti, con i quali gli sposi si uniscono in casta intimità e per mezzo dei quali si trasmette la vita umana, sono, come ha ricordato il recente concilio, "onesti e degni", e non cessano di essere legittimi se, per cause mai dipendenti dalla volontà dei coniugi, sono previsti infecondi, perché rimangono ordinati ad esprimere e consolidare la loro unione. Infatti, come l'esperienza attesta, non da ogni incontro coniugale segue una nuova vita. Dio ha sapientemente disposto leggi e ritmi naturali di fecondità che già di per sé distanziano il susseguirsi delle nascite. Ma, richiamando gli uomini all'osservanza delle norme della legge naturale, interpretata dalla sua costante dottrina, la chiesa insegna che qualsiasi: atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita”.

Numero **14** “È quindi errore pensare che un atto coniugale, reso volutamente infecondo, e perciò intrinsecamente non onesto, possa essere conestato (ossia giustificato, reso onesto, moralmente valido) dall'insieme di una vita coniugale feconda”.

Quindi Paolo VI sottolinea che ogni atto coniugale deve essere sempre essere aperto alla vita (e quindi ogni atto sessuale è intrinsecamente importante e deve essere valutato per sé stesso, non essendo sufficiente la semplice intenzione di essere aperti alla vita come intenzione di fondo, generale, ammettendo di conseguenza che in qualche singolo atto coniugale, tale apertura possa anche non esser presente).

Numero **16** “Se dunque per distanziare le nascite esistono seri motivi, derivanti dalle condizioni fisiche o psicologiche dei coniugi, o da circostanze esteriori, la Chiesa insegna essere allora lecito tener conto dei ritmi naturali immanenti alle funzioni generative per l'uso del matrimonio nei soli periodi infecondi e così regolare la natalità senza offendere minimamente i principi morali che abbiamo ora ricordato”.

Al riguardo riportiamo (inserendo nelle parentesi qualche ulteriore nota) un commento scritto da don Leonardo Maria Pompei su “Il settimanale di Padre Pio” numero 35 del 7 settembre 2014:” Il Papa usa la parola “distanziare” le nascite, non “evitare” le nascite. Significa che il primo limite ai metodi naturali è che essi possono essere usati (in circostanze ordinarie, ossia quando non ricorrono gravi motivi) a tempo determinato e non indeterminato. Una coppia che , per esempio, dopo il terzo figlio, usasse sempre i

metodi naturali perché intende “fermarsi lì, certamente non rispetterebbe questo limite e non sarebbe esente da peccato (si tratterebbe in sostanza di una forma di contraccezione “cattolica”, che rischierebbe di essere passata come eticamente valida e moralmente giustificata). Il secondo limite è la serietà dei motivi, per cui quello or ora menzionato (smettere di procreare), oltre che non essere per niente serio, è tutt’altro che lecito. Si parla infatti di “condizioni fisiche” (per esempio una malattia in corso o che potrebbe essere aggravata da una gravidanza), “psicologiche” (quali un periodo di stress notevole, un momento di depressione o esaurimento nervoso, etc...) o particolari “circostanze esteriori” (un momento di seria difficoltà economica, la perdita del lavoro, la malattia di una persona cara che richiede assistenza etc...), su cui la coppia deve esaminarsi attentamente prima di prendere una risoluzione, perché la liceità del ricorso a tali mezzi (“naturali”) dipende solo dalla “serietà di tali motivi”, sulla cui validità gli sposi saranno giudicati da Dio. In questo senso, e solo in questo senso, si parla di procreazione “responsabile”: non certo nel senso di sostituirsi a Dio nel decidere se e quanti figli fare (e come e quando farli...), ma nel senso di rispondere con coscienza e generosità ad una divina chiamata, prendendosi la responsabilità di porre qualche temporanea dilazione solo quando gravi motivi la giustificano o la richiedano: nulla di più e nulla di meno. Ecco cos’è un Matrimonio secondo Dio: un talamo benedetto da Dio, una unione casta ed umana, santificata dalla Sua amorevole Presenza (e Provvidenza)”.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, nella Enciclica **Evangelium Vitae**, al numero **88** scrive: “Alle sorgenti della vita, i centri per i metodi naturali di regolazione della fertilità vanno promossi come un valido aiuto per la paternità e maternità responsabili, nella quale ogni persona, a cominciare dal figlio, è riconosciuta e rispettata per se stessa e ogni scelta è animata e guidata dal criterio del dono sincero di sé. Anche i consultori matrimoniali e familiari, mediante la loro specifica azione di consulenza e di prevenzione, svolta alla luce di un’antropologia coerente con la visione cristiana della persona, della coppia e della sessualità, costituiscono un prezioso servizio per riscoprire il senso dell’amore e della vita e per sostenere e accompagnare ogni famiglia nella sua missione di santuario della vita.”

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, edizione tipica del 1997, al numero **2366** afferma che. “La fecondità è un Dono, un fine del matrimonio; l’amore matrimoniale tende per sua natura ad essere fecondo. Il figlio sboccia nel cuore stesso del mutuo dono degli sposi, di cui è frutto e compimento. Perciò la Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita. Tale dottrina è fondata sulla connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l’uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell’atto coniugale: il significato unitivo ed il significato procreativo.”

Art. **2368**: “ Un aspetto particolare riguarda la regolazione della procreazione. Per validi motivi, gli sposi possono voler distanziare le nascite dei loro figli. Devono però verificare che il loro desiderio non sia frutto di egoismo, ma sia conforme alla giusta generosità di una paternità responsabile.”

Art. **2370**: “ La continenza periodica, i metodi di regolazione delle nascite basati sulla auto-osservazione, ed il ricorso ai periodi infecondi, sono conformi ai criteri oggettivi della moralità. Tali metodi rispettano il corpo degli sposi, incoraggiano tra loro la tenerezza e favoriscono la educazione ad una libertà autentica. Al contrario è intrinsecamente cattiva ogni azione che, o in previsione dell’atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione.”